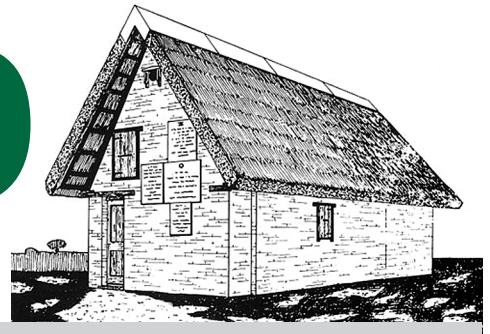


2 GIUGNO

1882

2011



NUMERO UNICO A CURA DELLA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI DI RAVENNA

2 GIUGNO 1882 2 GIUGNO 2011

SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI RAVENNA

Cittadini,
celebriamo la ricorrenza della scomparsa di

GIUSEPPE GARIBALDI

avvenuta a Caprera il 2 giugno 1882 e partecipiamo, con entusiasmo, al centocinquantenario del 1861 che rappresenta l'ultimo dei tre anni, 1859, 1860, 1861 nei quali si arrivò alla realizzazione dell'Unità d'Italia, libera e indipendente dallo straniero. I sacrifici erano stati molti, ma alla fine il risultato era stato raggiunto, grazie all'intraprendenza e generosità dei patrioti di tutte le Regioni italiane.

Fra i cittadini soddisfatti della raggiunta vittoria non poteva non esserci il Generale, il quale aveva avuto un ruolo certamente molto importante e decisivo, per sconvolgere i piani delle più importanti cancellerie europee: l'impresa dei Mille era stata vittoriosa grazie alla sua intraprendenza, alla sua intelligenza e al suo coraggio. La sua soddisfazione, però, per quanto grande, non poteva non essere appannata da alcuni avvenimenti, che, proprio in quel periodo, lo avevano certamente amareggiato; fra questi, il vedere che molti ufficiali garibaldini, generosi e coraggiosi senza uguali in battaglia, erano stati dimissionati, mentre alti ufficiali borbonici, sconfitti, giuravano fedeltà al neonato esercito italiano. Egli però, animato dalla tradizionale generosità e da un amor di Patria senza pari, si ritirava, in silenzio e senza rancore, nella solitaria Caprera.

Questa premessa è necessaria, per comprendere perché il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in queste celebrazioni che hanno visto una festosa partecipazione corale, ha costantemente richiamato i fondamentali valori del Risorgimento e della Costituzione, invitando gli italiani a mettere da parte le inutili contrapposizioni e le sterili polemiche.

Programma delle manifestazioni del 2 giugno 2011

- Ore 9.00 Ritrovo in Piazza Garibaldi
 e deposizione di una corona davanti al monumento
- Ore 9.45 Pellegrinaggio al Capanno
- Ore 10.15 Orazione ufficiale di **Alberto Malfitano**
- Ore 11.30 Visita alla Fattoria Guiccioli e
 al cippo di Anita Garibaldi
 con intervento di **Claudia Foschini**

Il Comitato Direttivo

RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2010

Volendo aderire a tutte le manifestazioni e agli inviti che ci pervengono, l'anno 2010 è stato particolarmente impegnativo. Il 2011 non si presenta diverso, anzi, ancora più denso di iniziative. Da parte nostra faremo tutto il possibile per tenere alto il nome della Società.

ATTIVITÀ SVOLTA - Le nostre iniziative e le partecipazioni:

- Il 22 marzo ritrovo dei soci al Capanno per festeggiare l'**Onomastico di San Giuseppe**, che nella tradizione ravennate si caratterizza con la scampagnata in Pineta. In quella ricorrenza, all'inizio del '900, i soci della Società si ritrovavano al Capanno per celebrare i due Giuseppe del Risorgimento; Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.
- Il 25 aprile raduno per il **Garibaldi Day**, con l'accensione del fuoco per il pranzo al sacco, che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Sono anche intervenuti i fucilieri in divisa garibaldina del gruppo storico "Colonna Garibaldi" che hanno dato spettacolo con le loro manovre.
- **Manifestazione del 2 giugno**, con tre appuntamenti:
 - a) in piazza Garibaldi, premiazione dei soci benemeriti con l'intervento del nostro Socio Giannantonio Mingozzi, vice-sindaco di Ravenna e Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento, esibizione della Banda musicale cittadina di Ravenna alla presenza delle autorità e rappresentanze d'arma;
 - b) al Capanno Garibaldi, intervento ufficiale della prof.ssa Annita Garibaldi Jallet, pronipote del Generale, sul tema "L'azione di Garibaldi" e il suo collocamento nel panorama risorgimentale. Ha concluso la Corale "Europa e Libertà" con canti risorgimentali.
 - c) alla Fattoria Guiccioli intervento della Dott.ssa Claudia Foschini. A conclusione esibizione della corale "Europa e Libertà" con canti risorgimentali.
- Presentazione del libro "**Garibaldi - Orizzonti Mediterranei**". Il 27 febbraio, presso la Casa Matha abbiamo presentato il

Continua a pag. 2



2 giugno 2011
al Capanno Garibaldi

ANNULLO FILATELICO
150° anniversario dell'unità d'Italia

libro "Garibaldi - Orizzonti Mediterranei" di Annita Garibaldi Jallet e Anna Maria Lazzarino Del Grosso. Alla iniziativa, presieduta da Mirtide Gavelli del Museo Civico del Risorgimento di Bologna, abbiamo avuto il piacere di ospitare Annita Garibaldi Jallet, che entusiasta dell'accoglienza è poi tornata per il 2 giugno.

• Mostra "L'Altro Risorgimento". Per l'8 marzo, festa delle donne, promossa dalla Coop. Pensiero e Azione, abbiamo allestito e curato all'ex Palazzo del Tribunale la mostra "L'Altro Risorgimento", un itinerario storico di immagini delle donne che si sono impegnate nel Risorgimento. La conferenza di presentazione è stata presieduta da Sauro Mattarelli, Presidente della Fondazione Casa di Oriani.

• Presentazione del libro "Il Romanzo dei Mille". Il 21 settembre, per tornare a celebrare il XX SETTEMBRE, la presa di Porta Pia, abbiamo presentato il libro di Claudio Fracassi "Il Romanzo dei Mille". L'iniziativa, organizzata assieme all'A.N.V.R.G, si è tenuta presso il Museo del Risorgimento, ed è stata presieduta dal Prof. Massimo Baioni, docente all'Università di Pisa ed ha visto la partecipazione di un folto pubblico. Al termine della conferenza, accompagnati dalla musica della fanfara dei bersaglieri, i presenti hanno raggiunto Piazza del Popolo, sostando anche in Piazza Garibaldi.

Oltre alla iniziativa del 2 giugno, che tradizionalmente organizziamo dalla nascita della nostra Società, siamo intervenuti in altre manifestazioni.

Nel mese di agosto partecipazione alla festa di Garibaldi a Cesenatico, organizzata dal Municipio in collaborazione con l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.), come festa nazionale.

Il 4 e 5 agosto festa intitolata ad "Anita Garibaldi" alla Cascina Guiccioli di Mandriole, con musica, folklore e balli. La manifestazione organizzata dal Comune di Ravenna in collaborazione con la Fondazione Museo del Risorgimento, la Federazione delle Cooperative, l'apporto di numerosi sponsor e il fattivo contributo della Circostrizione e Pro Loco di Sant'Alberto e Marina Romea, ha visto anche la nostra presenza allestendo lo stand con il materiale garibaldino.

Nel limite delle nostre disponibilità poi aderiamo alle numerose iniziative che vengono fatte sul territorio: quest'anno siamo intervenuti il 12 giugno alle "Giornate garibaldine" di Saludecio, in settembre alla "Festa dell'ottocento" di Modigliana e in ottobre alle due giornate del GIFRA, il convegno filatelico che da anni si tiene a Ravenna e sempre allestendo lo stand espositivo.

Quest'anno siamo stati anche invitati alla "Festa dell'uva" di San Pietro in Vincoli ed abbiamo aggiunto anche quella partecipazione.

DEPOSIZIONI CORONE - Sono avvenute:

- 1) Il 10 marzo, nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.
- 2) Il 3 settembre, sotto le lapidi in Piazza Garibaldi, nella ricorrenza della beatificazione di Pio IX, per ricordare i Martiri del Risorgimento.

VISITE AI LUOGHI RISORGIMENTALI - Le visite al Capanno Garibaldi e alla Fattoria Guiccioli sono state le seguenti: al Capanno circa 3.619 con un incremento di 426 e alla fattoria Guiccioli 3072. La differenza è probabilmente dovuta alle scolaresche che visitano il

Capanno senza recarsi alla fattoria Guiccioli. In occasione delle visite delle scolaresche, e non solo, è presente il nostro Socio Guido Bazzocchi, che con competenza è in grado di dare tutte le spiegazioni sulle vicende della trafila.

Alla Fattoria Guiccioli è presente Paride Danesi, Socio ANVRG, altrettanto preparato sulle vicende garibaldine.

• Il 26 e 27 marzo 2011 il FAI, Fondo Ambiente Italiano, per le "Giornate Fai di primavera" e la delegazione di Ravenna si

troveranno al Capanno e alla Fattoria Guiccioli, per illustrare i luoghi del Risorgimento ravennate, e anche gli itinerari che in Ravenna e Provincia hanno attinenza col Risorgimento.

I giornali nazionali come la "Stampa" e il "Corriere della Sera" ne hanno dato notizia.

SITO INTERNET - Il nostro sito internet (www.capannogaribaldi.ra.it) nel corso del 2010 è stato consultato per 90.100 pagine contro le 89.700 dell'anno precedente.

Il sito oggi è strumento indispensabile per la conoscenza delle nostre attività, e ci procura contatti con tutta l'Italia.

FILATELIA 2010 - L'anno sociale ha visto proseguire l'attività nell'ambito degli annulli postali che ininterrottamente predispomiamo fino dal 1999 (150° anniversario della Repubblica Romana e della trafila garibaldina).

L'annullo filatelico 2010 è stato dedicato alla spedizione dei Mille. Infatti il bozzetto dell'annullo riporta le figure di Garibaldi e Bixio e il motto "Qui si fa l'Italia o si muore" e le quattro cartoline emesse si riferiscono alla conquista della Sicilia.

Il materiale filatelico è stato finanziato dalla famiglia De Lorenzi, che in questo modo ha voluto ricordare il compianto socio Arch. Ugo Gianni De Lorenzi, che è stato ricordato nelle cartoline con apposita dicitura.

ANNULLO FILATELICO 2011 - Grande è l'interesse (ed anche le polemiche politiche) che stanno sollevando le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e la nostra Società intende essere presente alle iniziative che si vanno ad intraprendere. Il nostro annullo filatelico presenterà il volto dei due personaggi, che a maggior ragione, noi riteniamo artefici del Risorgimento, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.



Piattino e portapenne con immagini del Capanno, Garibaldi ed Anita

Il bozzetto dell'annullo filatelico riporterà il motto "Pensiero e Azione", il profilo di Giuseppe Mazzini (il pensiero) e di Giuseppe Garibaldi (l'azione).

L'annullo e le relative cartoline saranno disponibili il 2 giugno 2011 presso il Capanno Garibaldi, dove le Poste Italiane metteranno in funzione l'apposito ufficio postale.

Il materiale filatelico, come per l'anno precedente, è stato finanziato con una donazione dalla famiglia del defunto socio Arch. Ugo Gianni De Lorenzi, tramite la moglie Marika e i figli Mario e Marzia. Pertanto le cartoline porteranno la dicitura in memoria del nostro Socio. E' doveroso da parte nostra ringraziare sentitamente la famiglia De Lorenzi che in modo concreto e disinteressato contribuisce alle nostre iniziative.

MEDAGLIA CELEBRATIVA PER IL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi sta predisponendo anche una medaglia celebrativa per ricordare l'Unità d'Italia. La medaglia si rifà a quella del centenario dell'Unità e su un verso porterà il profilo dei quattro protagonisti, Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini. Nell'altro verso il disegno del Capanno e la scritta in memoria dei patrioti ravennati. La medaglia, diametro cm. 4, sarà di due tipi, semplicemente tonda oppure con attacco per nastrino tricolore.

RAPPORTI ESTERNI - Ravenna, con la nascita del Museo del Risorgimento, ricco di notevole materiale storico, ha in questo modo aumentato l'offerta turistica sulla storia risorgimentale, e collegandosi ai siti esistenti sul territorio (Capanno, Fattoria Guiccioli, Modigliana) realizza un percorso di notevole interesse. Peccato che il Museo abbia difficoltà di apertura al pubblico.

Nell'ottica della reciproca collaborazione, ricordiamo ai Soci che abbiamo concesso in esposizione al Museo, tramite regolare contratto, dopo opportuno restauro, il busto in gesso di Garibaldi che per lungo tempo è stato collocato all'interno del Capanno, prima della sostituzione col busto in bronzo di Giannantonio Bucci.

Dal buon funzionamento del Museo e delle iniziative messe in campo, potrà trarne vantaggio anche il Capanno, che resta pur sempre il maggior monumento garibaldino della Romagna, immerso nella laguna della Baiona, territorio compreso nel Parco regionale del Delta.

I rapporti con la Federazione delle Cooperative, proprietaria della Fattoria Guiccioli, dove spirò Anita, sono improntati alla massima collaborazione.

A Ravenna si è inoltre costituito il Comitato per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, presieduto dal Prof. Luigi Lotti, che sta attuando diverse iniziative da sviluppare nel corso dell'anno, coinvolgendo in modo particolare le scuole. In esso è stato chiamato a parteciparvi il nostro Presidente Sergio Bentivogli, oltre al Socio Maurizio Mari.

BILANCIO - Nel 2010 il Bilancio ha chiuso positivamente: gli introiti maggiori sono stati come sempre quelli delle quote versate dai Soci. Inoltre segnaliamo la contribuzione da parte del G.O.I. per il quale ringraziamo il Socio Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, poi il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione Banca del Monte di Ravenna e Bologna ed altri sostenitori per sponsorizzazioni alle manifestazioni.

Anche in futuro occorrerà impegno da parte della Direzione e del Presidente per reperire le risorse necessarie per il manteni-

mento del nostro scopo societario.

SOCI - Anche l'anno 2010 per i soci è trascorso sotto un buon auspicio, in quanto non abbiamo registrato decessi. I Garibaldini sono forti ed è provato dalla storia.

Al termine dell'esercizio 2010 le variazioni soci sono le seguenti: nuovi Soci *benemeriti* n. 5 (diventeranno in totale 37), 4 soci diventano *ordinari*, ed entra un nuovo socio nella categoria *supplenti*.

Questi i nominativi: *benemeriti*, Allegri Giovanni, Barbieri Paolo, Domina Vittorio, Raulli Piero, Zamagna Davide; *ordinari*, Bozzano Massimo, Lombardi Domenico, Rossi Giuseppe, Scaioli Marino; *supplenti*, Boghi Enrico.

Il totale dei soci della Società Conservatrice, nelle tre categorie, è pertanto di n. 141.

CARICHE SOCIALI - In questo esercizio sono in scadenza gli organi statutari; la *Direzione*, composta di tre elementi, che al suo interno elegge il Presidente, il *Comitato di Vigilanza*, composto da sette elementi, cinque eletti fra i soci ordinari e due fra i supplenti, il *Comitato dei Proviviri*, composto da tre elementi dalle categorie soci *benemeriti* o *ordinari* che abbiano almeno venticinque anni di militanza nella nostra Società.

CONCLUSIONI

Nel 2011 ricorre l'importante anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, e nonostante alcune polemiche politiche, abbiamo notato un ritorno di interesse da parte di enti locali, autorità e gente comune.

Tutto questo ci fa particolarmente piacere e ci ricorda quando eravamo in pochi a tenere alta la bandiera del Risorgimento. Da parte nostra daremo sempre il massimo impegno per le tradizionali iniziative e ci auguriamo un maggior numero di partecipanti, con la speranza che anche negli anni futuri questa memoria risorgimentale resti presente e venga fatta conoscere alle giovani generazioni.

LA SOCIETÀ CONSERVATRICE DEL CAPANNO GARIBALDI HA RINNOVATO GLI ORGANI DIRIGENTI

L'assemblea ordinaria dei soci del sodalizio, tenutasi alla Casa Matha il 26 marzo 2011, dopo l'approvazione della relazione morale 2010/11, ha eletto il Comitato di Sorveglianza e i Proviviri.

Questo l'esito delle elezioni:

Comitato di vigilanza: Rag. Quirino Bottoni, Rag. Ugo Chiapponi; Dott. Girolamo Fabbri; Geom. Raffaele Magri; Maurizio Mari; Avv. Filippo Raffi; Dott. Giorgio Ravaioli.

Proviviri: Giovanni Savelli; Alberto Alessi; Giorgio Sanzani.

Confermata anche la Direzione: Per. Agr. Sergio Bentivogli Presidente, rag. Paolo Barbieri consigliere; Arch. Sergio Sanzani, consigliere.

DONATA AL MUSEO GUICCIOLI DI MANDRIOLE

Camicia rossa del garibaldino Dario Pietro Tramonti

La Famiglia Tramonti di Piangipane ha donato al Museo, della Fattoria Guiccioli, la camicia rossa del valoroso garibaldino Dario Pietro Tramonti (1896-1973). A 15 anni egli era già impegnato ad organizzare manifestazioni giovanili e lotte sindacali per l'affermazione dei principi associativi mazziniani. Allo scoppio della guerra nel 1915 era interventista volontario nella Brigata Cacciatori delle Alpi agli ordini di Menotti Garibaldi, nipote dell'Eroe dei Due Mondi. Ferito, fatto prigioniero è stato internato a Mathausen. Ritornato a casa a Piangipane, dopo la Grande Guerra, era impegnato nella lotta contro il fascismo e subì una serie ininterrotta di perquisizioni, minacce e aggressioni da parte di manganellettori. Alla caduta del fascismo, assunse diversi incarichi di responsabilità, quale quello di Delegato del Sindaco per vent'anni a Piangipane. Per oltre 50 anni è sempre stato additato come campione esemplare di quella fede mazziniana repubblicana radicata nel suo cuore di Garibaldino.

È stato vero combattente volontario, animato da grande generosità. La sua divisa di garibaldino è oggi esposta nel Museo in allestimento presso la fattoria Guiccioli di Mandriole.

L.Z.



UNITÀ D'ITALIA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL 150°



La società conservatrice del Capanno Garibaldi ha fatto coniare medaglie in bronzo, commemorative del 150° dall'unità d'Italia, 200 hanno l'appiccagnolo per il nastrino. Altre 100 sempre in bronzo, sono senza appiccagnolo. Venti esemplari sono stati conati in argento.

Diametro - Il diametro delle medaglie è di mm. 40.

Dritto - Il dritto, coi profili degli artefici dell'Unità d'Italia, Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini, ricalca la medaglia del 1961 conata per il 1° centenario dell'Unità d'Italia.

Rovescio - Nel rovescio il Capanno Garibaldi e la dedica ai patrioti ravennati.

CALENDARIO E ORARI DI APERTURA DEL CAPANNO GARIBALDI

Marzo - Aprile - Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre

giorno	mattino	pomeriggio
lunedì	chiuso	chiuso
martedì	9,30-12,30	14,30-17,30
mercoledì	9,30-12,30	14,30-17,30
giovedì	9,30-12,30	14,30-17,30
venerdì	9,30-12,30	chiuso
sabato	9,30-12,30	14,30-17,30
domenica	chiuso	14,30-17,30

Luglio e Agosto - Apertura dalle 13,00 alle 19,00
Chiuso Lunedì - Venerdì e Domenica mattina

Mesi di chiusura - Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio

info: via Diaz, 23 - 48121 - Ravenna - tel 0544 - 212006
info@capannogaribaldi.ra.it - pensieroazione@libero.it



ANNULLO FILATELICO 2011

Per l'annullo filatelico, l'Ufficio delle Poste Italiane sarà presente al Capanno Garibaldi il giorno giovedì 2 giugno, dalle ore 9 alle 12. La Società del Capanno metterà a disposizione n. 4 cartoline sul tema dell'Unità d'Italia su cui apporre lo speciale timbro.

LE FERITE DEL GENERALE GARIBALDI

di Claudia Foschini

Giuseppe Garibaldi nel corso della sua avventurosa vita fu ferito tre volte. Il primo episodio fu quello del 30 aprile 1849, durante i combattimenti avvenuti a Roma nella difesa della Repubblica romana, fuori Porta San Pancrazio. La pallottola che colpì il Generale fu parzialmente fermata dal manico del suo pugnale, ma ugualmente Garibaldi fu ferito all'ipocondrio destro e la ferita, anche se non grave, andò in suppurazione.

In seguito ci fu il noto episodio del 29 agosto 1862 in Aspromonte e del 3 luglio 1866 a Monte Suello.

In Aspromonte Garibaldi fu ferito al piede destro da una palla di carabina e di striscio all'anca sinistra da un altro proiettile. In quell'occasione intervenne il dottor Enrico Albanese (1834-1889) che riscontrò una ferita irregolare davanti al malleolo interno. Egli pensò che in questa zona si fosse conficcato il proiettile e praticò una piccola incisione per estrarlo, ma senza alcun successo. Sopravvennero i colleghi che costituivano il personale dell'ambulanza che, pensando che il proiettile fosse uscito, chiesero al medico di interrompere i suoi tentativi. La mattina del 30 agosto Garibaldi, su una barella, fu trasportato a Scilla e, insieme al figlio Menotti, fu imbarcato su una fregata e trasportato a La Spezia dove fu rinchiuso nel lazzaretto vicino al Forte Varignano. Il 3 settembre 1862 si presentarono al Forte i dottori Giuseppe Di Negro e Timoteo Riboli, che già avevano curato Garibaldi per dolori reumatici. Il figlio Menotti aveva nel frattempo convocato il medico militare milanese Giambattista Prandina (1816-1886) e l'allora Ministro degli Interni aveva inviato il direttore della clinica chirurgica di Pavia Luigi Porta (1800-1865) e il professor Francesco Rizzoli (1809-1880), famoso fondatore dell'Istituto ortopedico che ora porta il suo nome. Invitato dallo stesso Garibaldi arrivava anche il professor Ferdinando Zannetti (1801-1881), insegnante di clinica chirurgica a Firenze, chirurgo militare nell'armata toscana del 1848.

Intanto le condizioni del ferito si erano aggravate e il piede era diventato gonfio, dolente ed era in atto una forte infiammazione febbrile. Il 9 settembre i medici, dopo aver visitato l'illustre paziente concordarono nella diagnosi: frattura del malleolo interno da arma da fuoco senza presenza di proiettile. Dal 3 al 10 settembre vennero applicate alla ferita ben 60 sanguisughe. Il 7 settembre Garibaldi venne visitato dal napoletano Ferdinando Palasciano, professore di clinica chirurgica, il quale contrariamente ai colleghi, affermò che il proiettile era sicuramente incastrato nell'astragalo. Dello stesso parere fu sir Richard Partridge, medico dell'ospedale reale di Londra e professore di anatomi-

cia. Da Torino era arrivato il 21 settembre un altro medico, Emilio Cipriani, inviato dagli amici del Generale. Anche Cipriani affermò che il proiettile si trovava ancora dentro la ferita e del medesimo parere fu il dottor Agostino Bertani, amico del Generale. Si era così arrivati a metà ottobre e si incominciò a parlare di amputazione dell'arto. Il 28 ottobre giunse da Parigi per visitare Garibaldi il celebre professore Augusto Nélaton (1807-1873), accompagnato da altri due medici. Il Nélaton confermò la ritenzione del proiettile, ne consigliò l'estrazione e si dichiarò contrario all'amputazione. A questo punto si trattava di intervenire, ma nessuno ne aveva il coraggio. L'8 novembre Garibaldi fu trasportato a Pisa e il professor Tassinari di Castel Bolognese, clinico dell'Università toscana, fu incaricato di trovare tracce di piombo nel pus secreto dalla ferita, ma l'esito risultò negativo. A quel punto il professor Felici, fisico nella stessa Università, tentò di svelare la posizione del proiettile con un esploratore elettrico, ma il galvanometro non oscillò. Il 15 novembre arrivarono da Parigi due specilli fatti costruire dal Nélaton insieme a numerosi altri ferri chirurgici. Il 23 novembre venne finalmente estratto il proiettile dal professor Zannetti, alla presenza del dottor Cuturi, direttore dell'ospedale di Pisa, e del belga Giovan Battista Allart. Garibaldi, dopo l'intervento si riprese rapidamente e il 18 dicembre lasciò Pisa per Caprera: la ferita si chiuse il 12 luglio 1863.

Durante la sua degenza il Generale aveva avuto ben 27 medici curanti. I nomi di Nélaton e di Zannetti si trovano assieme in una medaglia fatta coniare per l'occasione dagli italiani residenti in Perù. In essa sono raffigurati i due specilli di Nélaton, la pinza usata da Zannetti e il proiettile stretto tra le sue brache. Un'altra medaglia fu offerta a Zannetti dai volontari di Aspromonte il 23 novembre 1862.

L'altra ferita riportata da Garibaldi a Monte Suello il 3 luglio 1866 fu di minore entità. Il Generale fu ferito alla coscia sinistra: erano presenti il dottor Albanese e il bolognese Cesare Conti (1828-1907) che descrisse la vicenda.

Conti racconta che si trattava di una ferita alla coscia sinistra, sotto l'inguine, con i due fori di entrata e di uscita del proiettile. Il proiettile fu molto probabilmente esploso non da un austriaco ma, accidentalmente, da volontario garibaldino. Questa volta il decorso fu ben diverso: il 4 luglio 1866 Garibaldi fu visitato dal medico Agostino Bertani (1812-1886) e fu trovato già in via di guarigione.

Cfr: *Storia della medicina*, Roma, Delfino editore, 1994, vol. 3 pp. 665-671



Immagine del portachiavi da cui è stato fatto anche il distintivo della Società Capanno Garibaldi

150 anni dopo: il Risorgimento oggi

di Sauro Mattarelli

In occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità italiana annotiamo, senza troppo stupore, che gli eventi che hanno condotto all'unificazione del Paese sono posti in discussione e, da alcuni settori governativi, addirittura visti come una iattura. Il federalismo, un secolo e mezzo fa considerato uno dei possibili mezzi per unire l'Italia, oggi è il grimaldello capace di separare il Nord dal Sud. Mazzini e Garibaldi vengono ormai presentati come macchiette anche da storici "autorevoli" che non disdegnano di rispolverare tutti i luoghi comuni denigratori con cui le logore aristocrazie europee dell'Ottocento cercarono di indebolirne l'immagine di fronte all'opinione pubblica.

Vediamo di comprendere. Il Risorgimento, così come già l'Illuminismo e alcuni dogmi della Rivoluzione francese, avevano posto in primo piano la separazione dei poteri (esecutivo, legislativo, giudiziario), sottolineato il ruolo della legge come mezzo di coesione sociale, declinato una morale basata sull'eguaglianza dei diritti, senza la rinuncia alla proprietà privata e a una libertà concepita non solo in forma "privatistica", ma come mezzo di elevazione, di miglioramento generale attraverso l'emulazione. La democrazia laica prevedeva la tolleranza delle fedi e il rispetto dei diritti umani come valori universali.

Ora questi valori non sono più riconosciuti. L'etica dei diritti presupponeva una pratica dei doveri oggi scomparsa dalla cultura pubblica e privata. Nell'età della società liquida e del "nuovo Medioevo automatizzato" prevalgono nuovamente le logiche dei clan, del vassallaggio, della cortigianeria, delle mafie, delle caste, dei sultanati. I più lucidi teorici politici parlano, non a sproposito, di nuove forme di servitù, schiavitù, dipendenza. Alle catene di ferro si sono sostituite non meno robuste catene psicologiche, telematiche. Il controllo della ricchezza passa dal controllo delle risorse, ma soprattutto, dell'informazione e del "sapere". In base a questa logica, intere moltitudini, in pochi decenni, stanno regredendo a stadi di neoalfabetismo di ritorno, che non risparmia diplomati e laureati. In tal modo risulta notevolmente facilitata la sorveglianza su tutti i nostri movimenti e l'influenza sulle nostre decisioni, perché ogni persona è venuta a trovarsi improvvisamente sola, incapace di organizzarsi e senza punti di riferimento. Il fantasma della libertà individuale costituisce il presupposto per la riduzione allo stato di servi di milioni di ex cittadini.

Per questo motivo la celebrazione dell'Unità d'Italia e del Risorgimento rischia di ridursi a vuota liturgia: perché i valori che costituiscono il fondamento dei movimenti che diedero luce a quel periodo storico (liberalismo, repubblicanesimo, socialismo e cristianesimo sociale) sono sconfitti dalle logiche mafiose, familistiche, di casta che permeano anche lo Stato.

È vero che all'estero il "caso italiano" è considerato come una specie di burla e, comunque, un'anomalia; ma non è affatto remoto il rischio che il "modello" dilaghi a livello planetario. Nonostante che il mondo arabo si stia ribellando al metodo

del sultanato, resta il fatto del dilagare della convinzione che il rispetto della legge non solo non valga per "il più forte", ma debba essere irriso come pratica obsoleta: in nome di un efficientismo invocato ma, in realtà, bloccato da una burocrazia assurda che altro non è che l'altra faccia della medaglia che vede il sistema legislativo ridotto a una miriade di grida manzoniane contraddittorie e spesso insensate, capaci solo di dar lavoro e garanzie agli Azzecagarbugli che operano per il principe di turno. In altri termini: si è ridotta la legge a una condizione di impraticabilità per poterla violare impunemente e per poter creare la condizione in cui l'ordine sia assicurato dai "bravi" e dai "padrini". Se ancora esiste un sussulto morale in qualche lembo della società si dovrà tener conto di questa assurda "filosofia dominante" che ha inquinato e forse segnato indelebilmente la politica.

Nessuna sorpresa, dunque, se oggi Mazzini viene presentato come un terrorista, utopista e menogramma, con forti problemi psicologici, precursore di un antistorico e pericoloso nazionalismo; se Cattaneo appare come colui che lottò per mantenere la penisola divisa in sette staterelli; se Garibaldi viene dipinto come uno sprovveduto guerrigliero strumentalizzato da un astuto uomo con pochi scrupoli come Cavour. Sono le stesse tesi che i parrucconi e i sultani di Centocinquanta anni fa propagavano in tutta Europa per dare gattopardesca modo ai soliti furbi di mantenere il potere non importa se con Franceschiello, coi Savoia, col Papa o con una Repubblica che di repubblicano mantenesse solo la forma.



DONAZIONE

Nuovi documenti sulla "Trafila"

Il prof. Guido Onofri di Ravenna ha donato alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi importanti documenti riguardanti il "salvatore" di Garibaldi e protagonista della trafila garibaldina, Luigi Sanzani. La documentazione è stata rinvenuta dal Prof. Guido Onofri all'interno di un mobile di sua proprietà. La documentazione storica riguarda l'itinerario della "trafila" per salvare Garibaldi nel 1849 e il ruolo di Luigi Sanzani nella vicenda. Le carte inedite andranno ad aggiungersi all'archivio già in possesso della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi. La donazione è avvenuta il 5 aprile 2011 durante un incontro tra il Prof. Guido Onofri e il Consiglio Direttivo della Società Conservatrice.

Ricollocata la lapide dedicata al Dott. Pietro Nannini

Nel marzo del 2006 Lidiano Zanzi, come egli stesso ci ha raccontato, si trovava a S. Alberto presso la Casa Guerrini, dove aveva convocato una riunione preparatoria per le imminenti Celebrazioni del Bicentenario del 2007 della nascita di Giuseppe Garibaldi. Diversi gli organismi istituzionali di S.Alberto invitati, fra i quali l'Associazione Combattenti e Reduci della quale Antonio Tazzari era il presidente; al termine della riunione lo prese in disparte e gli chiese, in dialetto, se era il figlio del suo caro amico Dino Zanzi. Avendo egli risposto positivamente lo invitò ad andare al cimitero di S.Alberto, e là si diresse decisamente verso una piccola chiesa situata nell'ala del vecchio cimitero nel cui interno, quasi nascosta, si trovava la lapide dedicata al Dott. Pietro Nanni morto nel 1862. Gli spiegò poi come e perché veniva conservata lì e aggiunse: "sono anni che cerco di trovare una giusta ed adeguata collocazione ad una lapide dell'Ottocento di un personaggio che tanto ha fatto per la causa garibaldina". Gli disse poi: "non riesco a trovare chi si prenda l'impegno per un'adeguata soluzione. Parole, promesse, ancora parole, ma nessuno riesce a concretizzare la proposta. Se tu invece sei della razza di Dino, sei la persona giusta per trovare la soluzione". Punto sul vivo, Lidiano Zanzi si impegnò, si rimboccò le maniche e alla fine, deciso a mantenere la promessa fatta, trovò gli aiuti e la collaborazione necessaria. Il 9 febbraio di quest'anno, nel corso di una bella manifestazione, la lapide è stata ricollocata, ed è ben visibile, sulla facciata della Cascina Guiccioli di Mandriole. "Caro Tazzari - concludeva il nostro incontro Lidiano Zanzi - sono passati oramai diversi anni e solo adesso abbiamo trovato una soluzione che tu potresti condividere con soddisfazione. La lapide del Dott. Nannini (riportata a pag.8) è posta là dove la sua fede e il suo entusiasmo per la causa italiana l'avevano fatto accorrere il 4 agosto 1849 per soccorrere Anita Garibaldi morente. Grazie, caro e indimenticabile Antonio, alla tua intelligenza, al tuo impegno e al tuo sorriso, anche il Dott. Nannini, dall'aldilà concorderà che hai trovato la soluzione giusta".

G.F.

Cenni biografici del Dott. Pietro Nannini

Nasce a Comacchio, è figlio di Andrea, cittadino di S.Alberto, come di S.Alberto sono da diverse generazioni i Nannini (dai registri nel Priorato, risulta che anche il trisavolo, nato nel 1690, aveva genitori con radici santalbertesi). La mamma proveniva da Comacchio; in visita ai genitori dava alla luce il primogenito Pietro il 25.1.816. Il fratello e le sorelle nasceranno tutti a S.Alberto. Avrà un solo fratello maschio, più giovane di 2 anni e morto in tenera età. Poi arrivano ben 5 sorelle, fra le quali Rosa, sposatasi con Ferdinando Matteucci, futuro compagno d'armi. Pietro cresce a S.Alberto e, indirizzato dal padre agli studi, si laurea in Medicina a Bologna il 7 febbraio 1842, divenendo poi medico condotto del paese.



A S.Alberto arriva negli stessi anni da Russi, a svolgere la professione di veterinario Pietro Fabbri, che avrà con Nannini un ruolo importante nella "trafila". Nel 1848, il Nannini combatte nella guerra dell'Indipendenza ed entra, come sergente medico, nella 2° compagnia di volontari comandata dall'Ing. Giovanni Montanari di Ravenna insieme ad altri patrioti di S.Alberto: Pietro Fabbri (sottotenente portabandiera), Francesco Manetti, Domenico Lorenzetti, Ferdinando e Giuseppe Matteucci, Vincenzo Vitali, Antonio Moreschi, Ercole Saldini, Lorenzo Fagioli, Luigi Sanzani. Il nostro Nannini, combatte nel Veneto e dopo la sconfitta rientra a S.Alberto dove riprende l'attività di medico. Il 4 agosto 1849 corre ad assistere Anita Garibaldi morente presso la Fattoria Guiccioli e convince il Generale a salire sul suo biroccino, portandolo a S.Alberto e contribuisce poi

all'organizzazione della "trafila". Successivamente è chiamato a produrre la sua determinante testimonianza di medico durante il processo intentato ai Fratelli Ravaglia, che vengono assolti dall'accusa per la morte di Anita Garibaldi.

Il Nannini nel 1859 incontra con gli altri "salvatori" Garibaldi venuto a Mandriole e S.Alberto coi figli per trasferire i resti di Anita nella tomba di Famiglia e nel 1860 va volontario col Generale, col grado di capitano medico, da Marsala al Volturno. Rientrato a S. Alberto riprende la professione medica e muore nel 1862 all'età di 46 anni. I suoi resti riposano per oltre 35 anni nel cimitero di S.Alberto nel loculo vicino alla lapide a lui dedicata che gli riconosceva di avere sempre sacrificato salute e beni per la libertà e l'unità d'Italia. Infine il 25 ottobre 1897, i suoi resti mortali venivano trasferiti dal cimitero di S.Alberto al cimitero monumentale di Ravenna insieme a quelli di tutti coloro che parteciparono alla leggendaria "trafila". La lapide, invece, oggi, è collocata e ben visibile presso la Fattoria Guiccioli di Mandriole.

Lidiano Zanzi

Lapide dedicata al Dott. Pietro Nannini

Alto ora nella gloria di Dio
e caro alla memoria dei generosi
il dottor Pietro Nannini
Capitano delle schiere Garibaldine
difese da prode sui campi del Veneto
lo patria indipendenza
nell'epica primavera del MDCCCXVIII
Corse l'anno dopo ad assistere
nel giorno IV d'agosto
Anita Garibaldi morente.
Salvò ai futuri destini l'Eroe
Trafugandolo dalle Mandriole a S. Alberto
e lo seguì in tempi migliori da Marsala al Volturno
sempre sacrificando salute agli beni
Per la libertà e l'unità d'Italia
MDCCCXVI - MDCCCLXII

CENTENARIO DELLA MORTE DI UN EROE

di Medardo Resta

Oh Garibaldi, esci dalla tua tomba,
squilla la tua sonante tromba,
sguaina la tua lucente spada
e combatti per ogni strada.

Unisci nuovamente questa povera Italia,
Sopprimi ogni crudele canaglia.
Gli Italiani t'aspettano ancora,
attendono di nuovo quell'ora.

Hai combattuto in terre straniere,
dai monti, alle immense riviere,
hai cacciato il ribelle nemico,
sull'Aspromonte sei rimasto ferito.

Ora gli Italiani hanno dimenticato,
quello che i mille hanno sacrificato,
per cucire questo nostro stivale,
che di nuovo rotto e ci fa male ...

MEDARDO RESTA poeta, calligrafo, paroliere fecondo. Abita a Fusignano (Ravenna), in via Fiume al Disotto 35. Premi ricevuti dall'Accademia Boretto, Accademia S. Marco, medaglia d'oro Avis. Anche in campo poetico ha ricevuto buone affermazioni. Medardo ha nelle vene la poesia, il ritmo, la concezione universale dei valori umani.



La morte di Anita

RISORGIMENTO E SCULTURE DI SABBIA

Marina di Ravenna ha celebrato il 150° dell'Unità d'Italia anche con sculture di sabbia. L'iniziativa è stata del Comitato per Marina in collaborazione col Comitato cittadino. Le sculture di 4/5 metri d'altezza erano poste alla distanza di cento metri una dall'altra e raffiguravano i seguenti temi: "l'Inno di Mameli", "le 5 giornate di Milano", "la morte di Anita", "Cavour e la contessa Castiglione", "Eran trecento", "la spedizione dei Mille e l'incontro di Teano", "i Bersaglieri e la presa di porta Pia".



2 GIUGNO - Numero Unico
Società Conservatrice
del Capanno Garibaldi
via Diaz 23, Ravenna.
Tel. 0544 212006
Fax. 0544 242049
Email: info@capannogaribaldi.ra.it
Sito: www.capannogaribaldi.ra.it

Redazione: *Girolamo Fabbri e Giorgio Ravaoli*
Proprietà: Società Conservatrice Capanno Garibaldi